

Ripartono le donazioni: nel 2016 tornate ai livelli pre-crisi

Mercoledì si celebra la Giornata del dono. Guzzetti: «Non è solo un gesto individuale, sono interi territori a farsi carico»

L'Italia che dona è generosa e creativa. È quella della coperta collettiva di Vigevano (chi vuole lavora a maglia un quadrotto, la coperta viene assemblata e venduta, i proventi sono destinati ad associazioni del Terzo settore) e della mostra fotografica che abbellirà alcune stazioni di metropolitana di Catania. Passa dai cabarettisti che si sono esibiti sul palco di Badia Settimo (Fi) per raccontare il dono ciascuno a proprio modo e dai cittadini solidali che hanno portato un oggetto domestico ai terremotati di Pievevitorina. È la lettera che il sindaco di Cavriago (Re) ha mandato a tutta la cittadinanza invitando ciascuno a re-

galare un po' di tempo: in fondo bastano 5 minuti per chiedere «Come sta?» alla vicina a lungo ignorata perché siamo sempre di corsa. È l'asta delle bici ritrovate a Pavia, le iniziative della rete Sol.Co nei centri di aggregazione della Sicilia, il «pane sospeso» a Maslianico (Co), le molte iniziative dei comuni valdostani.

Questa Italia fa festa perché il 4 ottobre, dopodomani, è il Giorno del dono, evento promosso dall'Istituto della donazione e istituito con legge del 2015. Il secondo Giro dell'Italia che dona racconta «un Paese che non nega le sue difficoltà ma comprende che il dono crea comunità ed è una delle

risposte più efficaci alla crisi», come riassume il presidente dell'Istituto, Edoardo Patriarca. I dati presentati in occasione dell'evento sono confortanti: poco alla volta, le organizzazioni del non profit stanno tornando ai livelli di donazione tenuti fino al 2010, segno che si sta un po' recuperando ossigeno e entrate dopo gli anni di calo legato alla crisi economica. Nel 2016, il 43 per cento degli enti intervistati ha registrato un miglioramento delle entrate da donazione rispetto al 2015 e allo stesso tempo diminuisce la percentuale di chi dichiara di avere peggiorato la raccolta fondi (era il 34% nel

2014, oggi siamo al 22%). Gli strumenti di raccolta più efficaci sono ancora gli eventi pubblici, seguiti dalle lettere a mailing list e dai banchetti nelle piazze. Le imprese sembrano essere tornate ad attivare i canali di donazione anche economica (non solo in «cambio merci»), mentre continua a non sfondare la donazione online o tramite piattaforme web. «In Italia — osserva il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti — l'impegno a donare non è solo un gesto individuale ma viene preso in carico dalle comunità e dai territori». Perché, in fondo, donare fa bene.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

Più soldi nelle casse del «non profit»

1 L'indagine periodica sull'andamento della raccolta fondi nelle organizzazioni non profit realizzata da Istituto della donazione con Assif dice che il 36 per cento ha aumentato le proprie entrate totali nel 2016 e solo il 5 per cento ha peggiorato

La raccolta fondi non decolla sul web

2 Lo strumento di raccolta che ha funzionato meglio rimane l'organizzazione di eventi pubblici (28 per cento), seguito dal «direct mailing» cartaceo. Continua a non funzionare la raccolta online o tramite piattaforme web

La difficoltà di allargare la cerchia di chi dà

3 La maggiore difficoltà registrata nella raccolta fondi è, per il 30 per cento delle organizzazioni intervistate, allargare la cerchia dei donatori. Difficile anche definire nuove strategie e poi bisogna fare i conti con l'entità minore della singola donazione

43

Per cento

Gli enti che hanno dichiarato più donazioni

36

Per cento

Le associazioni che hanno dichiarato più entrate totali

